

Lezione 5

L'opera dello Spirito in noi

Nota iniziale dell'autore

Questo materiale rappresenta la base di partenza della riflessione condivisa nel percorso Credenti in costruzione il 9 aprile marzo 2014. Pertanto non si presta come documento ultimo né come testo da proporre ad altri. Viene concesso esclusivamente ai credenti partecipanti al fine di consolidare l'apprendimento di quanto esposto.

Lo Spirito, un intimo sconosciuto

Tutto ciò che arriviamo a conoscere di Dio è per lo Spirito. Oggi non abbiamo Gesù nel nostro mezzo, anzi Gesù disse ai suoi discepoli che era necessario che Lui se ne andasse e al suo andare avrebbe mandato un'altra guida, un altro consolatore che vi guiderà in ogni verità. Quanto siamo in grado di dire intorno a Dio è quello che lo Spirito è in grado di afferrare, secondo quando annunciato da Gesù: "Egli prenderà del mio e ve lo annunzierà".

Lo Spirito è inafferrabile, è Dio per cui non lo possiamo contenere. Questa persona (lo Spirito), come tutta la divinità, è per noi esseri umani inafferrabile. L'espressione "Io ho lo Spirito" induce a ritenere che noi possediamo lo Spirito, cosa in realtà non vera. Tutto al più se è Dio (e lo è!) dobbiamo affermare che lo Spirito mi possiede. "Siate ripieni di Spirito" potrebbe equivalere a "Siate posseduti dallo Spirito".

"Vivi in me, Spirito di Dio. Vorrei esistere trovando in te la vita. Vorrei abbandonarmi a te, essere libero, aperto, e lasciarmi guidare per venirti incontro. Agisci in me, sii tu la mia vita. Circonda il mio essere, diventa il mio spazio. Penetra in me perché io diminuisca e tu soltanto viva in me".

Martin Lutero

Questa è la preghiera di Lutero, la cui espressione finale ci rimanda a quanto afferma il Battista "è opportuno che noi diminuiamo e il Signore cresca". Ciò può avvenire solo per opera dello Spirito Santo e non per i nostri servizi, impegni e opere, che davanti a Dio non ci danno alcun merito.

Tre rapporti dello Spirito

- *Dio/Spirito*

Non dimentichiamo però che **parlare dello Spirito è parlare di Dio**, per cui è palese che noi ci rivolgiamo allo Spirito come ad un *chi*. Per noi lo Spirito non è un cosa, non è una forza, non è un potere, non è un agente sottomesso a qualcun altro ma **lo Spirito è un CHI**, è una persona e quindi quando parliamo dello Spirito parliamo di Dio.

- *Cristo/Spirito*

Lo Spirito e **tutto ciò che Lui compie è sempre legato a Cristo e alla sua opera**. Gesù ha detto io me ne vado e vi mando un Consolatore che vi guiderà in ogni verità. Mette in guardia i discepoli

dicendo loro che quando si troveranno davanti ai sinodi e saranno processati a causa del Suo nome non avranno da che temere perché lo Spirito li suggerirà, li guiderà nelle cose da dire e le cose da dire sono appunto il testimoniare di Cristo.

- *Scrittura/Spirito*

Spirito di Dio e Scrittura divengono la stessa cosa, ossia lo Spirito è quello che incarna il messaggio della Scrittura, è colui che prende il messaggio della Scrittura e ce lo porta. Dunque l'opera dello Spirito si racchiude **anche** nell'esposizione del messaggio della scrittura e **tutto ciò che lo Spirito compie non sarà mai in contraddizione con essa**. Lo Spirito è guida nella comprensione e nell'applicazione della Scrittura. Se non ci fosse lo Spirito la nostra lettura della bibbia risulterebbe sterile e fine a stessa; invece ci sono momenti in cui la nostra lettura incontra la guida dello Spirito e si aprono davanti a noi orizzonti prima mai immaginati.

Rimane lo Spirito un intimo sconosciuto, ma il nostro ragionare dello Spirito testimonia che noi vogliamo che sia sempre più intimo e meno sconosciuto, che sia uno sconosciuto più conosciuto e un intimo sempre più intimo perché il nostro servire il Signore non può fare a meno dell'opera dello Spirito nella vita di ciascuno di noi. Pertanto abbiamo necessità di conoscere e soprattutto imparare a riconoscere come lo Spirito agisce nella chiesa e nella vita di ognuno di noi.

Ogni opera della chiesa se mossa dallo Spirito avrà come obiettivo elevare il Signore Gesù (essendo lo Spirito vincolato a Cristo), proclamare la sua parola, annunciare il suo regno e la sua venuta. Essendo questo un percorso dedicato ai discepoli e agli aspiranti tali, ogni servizio, se sospinto e alimentato dallo Spirito, innalzerà il buon nome di Gesù, sempre! Dove c'è lo Spirito, la Scrittura dice che c'è libertà, e in questa libertà c'è il Cristo glorificato. Anche nel passaggio di Paolo ricordiamo che è per lo Spirito che noi possiamo dire che Gesù è il Signore (1Corinzioni 12:1-14).

L'esperienza del battesimo nello Spirito è indispensabile?

Ripieni di Spirito corrisponde all'essere battezzati?

Paolo nel discorso che fece agli Efesini e ai Corinti non dice di essere battezzati di Spirito Santo. **Abbiamo la necessità di comprendere che cos'è il battesimo nello Spirito, se è necessario e perché.**

Il battesimo nello Spirito non garantisce al cristiano una vita indenne da condizioni spirituali di debolezza, frustrazioni, sconforto e anche sconfitte. Chi pensa che il battesimo nello Spirito Santo sia un super potere che rende invincibili ha preso un grosso abbaglio spirituale.

Quando parliamo di battesimo ci riferiamo ad **un'esperienza spirituale nello Spirito e con lo Spirito di Dio**. Per esperienza possiamo testimoniare che al di là di essere stati battezzati o meno nello e dallo Spirito abbiamo le nostre debolezze, perché queste accompagnano la nostra carnalità e possono diminuire in presenza dell'opera dello Spirito in noi ma restano e vanno combattute.

Se dunque pensiamo che dopo il battesimo non ci saranno più sconfitte, nel momento in cui ci ritroviamo poi a viverle dovremmo poi arrivare alla conclusione che lo Spirito non è tanto forte da consentirci di superare certe prove. In realtà lo Spirito viene a soccorrerci, ad aiutarci, a guidarci: in Romani l'Apostolo scrive che quando la nostra preghiera viene meno allora lo Spirito sovviene, ci sostiene con sospiri ineffabili, ma lo Spirito non si sostituisce a noi (Romani 8:26).

Nel cammino spirituale dipende quasi tutto da noi perché lo Spirito e Dio non sforzano la volontà di

nessuno di noi. Ricorda l'episodio di Caino e Abele: il Signore disse a Caino di fare attenzione perché il male era dietro alla porta per spiarlo. Se sei tentato ad aprire la porta e invochi lo Spirito Santo a che ti aiuti allora lo Spirito Santo è vicino a te e comincerai a mollare la porta e troverai la forza di voltarti e cambiare direzione.

Si parla del battesimo in maniera esplicita solo nei vangeli:

Io vi battezzo in acqua, per il ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno neanche di portare i suoi sandali; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco. Mt 3:11

Io vi ho battezzati con acqua, ma lui vi battezzerà con lo Spirito Santo. Mr 1:8

Giovanni rispose, dicendo a tutti: Io vi battezzo io con acqua; ma vien colui che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco. Lc 3:16

E io non lo conoscevo; ma Colui che mi ha mandato a battezzare con acqua, mi ha detto: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo. Gv 1:33

Negli scritti di Luca

Poiché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo tra non molti giorni. At 1:5

Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra. Atti 1:8

Mi ricordai allora della parola del Signore, che diceva: 'Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo'. At 11:16

Paolo nei suoi scritti non parla di battesimo in questi termini, come ricevimento di potenza, ma troviamo l'espressione battesimo o battezzati in:

Infatti noi tutti abbiamo ricevuto il battesimo di un unico Spirito per formare un unico corpo, e Giudei e Greci, e schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un unico Spirito. 1Cor 12:13

Questo è il testo su cui si basano coloro che non credono ad un battesimo accompagnato dal segno delle lingue o dalla potenza. Quando Paolo afferma che tutti siamo battezzati in un unico Spirito per formare un corpo si sta riferendo all'opera dello Spirito che riguarda tutti i salvati.

L'Apostolo Paolo dice anche che “*tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito*”: c'è uno Spirito che è un elemento imprescindibile per tutti (infatti altrove Lui scriverà che vi è un solo Dio, un solo Spirito). Ciò che accomuna i salvati è lo Spirito di Dio ma questo non vuol dire che l'esperienza della pentecoste abbia a che fare con la salvezza.

Nel momento in cui l'Apostolo Paolo fa la sua esperienza sulla via di Damasco e si ritrova al buio ceco, Anania pregò per lui dicendo:

E Anania se ne andò, ed entrò in quella casa; e avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo,

il Signore, cioè Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale tu venivi, mi ha mandato perché tu recuperi la vista e sii ripieno dello Spirito Santo. At 9:17

L'apostolo Paolo conosceva il segno del parlare in lingue ed è stato scelto da Dio per portare il vangelo ai gentili e Anania va da lui col comando che il Signore lo aveva mandato affinché Paolo non solo recuperasse la vista ma fosse anche ripieno di Spirito Santo.

Quando leggiamo la definizione di Pentecoste la scrittura dice:

Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. Atti 2:4

Molti pentecostali dicono che per essere ripieni di Spirito Santo bisogna parlare in lingue perché si fermano ad osservare solo il testo da poco enunciato. Nel vangelo di Luca c'è un elenco di persone, prima della pentecoste, che definisce ripiene di Spirito. Allora come fa Luca a dire che questi sono ripieni di Spirito se non parlano in lingue?

Lc 1:41 Elisabetta

Lc 1:67 Zaccaria

Lc 1:15 Giovanni Battista

Lc 4:1 Gesù (Gesù uomo che affronta la tentazione non in quanto Dio ma in quanto uomo)

Dunque **“ripieno di Spirito” non è per forza legato al parlare in lingue**. Il parlare in lingue non per forza di cose può essere legato al riempimento di Spirito ma neanche dobbiamo cadere nell'errore di affermare che non ci serve. L'apostolo Paolo esprime il suo desiderio che tutti i corinzi potessero parlare in lingue: *Vorrei che tutti parlaste in altre lingue, ma molto più che profetaste; chi profetizza è superiore a chi parla in altre lingue, a meno che egli interpreti, perché la chiesa ne riceva edificazione. 1 Cor 14:5*

Le lingue sono legate ad un'opera dello Spirito in quanto non è per capacità dell'essere umano parlare quei linguaggi. In At 2:4 nel momento in cui furono riempiti, essi cominciarono a parlare in lingue così come lo Spirito dava loro di esprimersi. Ecco che il parlare in lingue è strettamente legato all'agire dello Spirito nella nostra vita.

C'è un parlare in lingue senza un battesimo?

La dottrina pentecostale dice di no; alcuni eminenti studiosi pentecostali (ad es. Roberto Bracco, Petrelli ecc) dicono che ci può essere un battesimo senza parlare in lingue, ma non c'è un parlare in lingue senza un battesimo e questo perché il parlare in lingue è un'opera dello Spirito. L'enfasi eccessiva data dalle manifestazioni ha creato un problema serio e cioè che l'opera dello Spirito è il solo parlare in lingue; si è passato da un eccesso all'altro (non c'è spirito se non si parla in lingue). **La nostra volontà di riconoscere l'opera dello Spirito non deve cercare le lingue ma cercare l'annuncio di Cristo.** L'agire dello Spirito che è indipendente dalla nostra volontà, ciò che lo Spirito compie nel mondo non dipende da noi ma in quanto Dio e sovrano può agire quando vuole.

IL CONTESTO DI EFESI 5:18

L'epistola agli Efesi è uno scritto che parla in maniera molto intensa dell'opera dello Spirito e del suo agire, ma parla soprattutto della potenza, dell'onnipotenza che Dio manifesta. L'agire di Dio, al di là dei nostri pensieri, è in funzione dell'opera che lo Spirito compie nella nostra vita.

L'imperativo "siate ripieni" potrebbe esser tradotto in "continue ad essere ripieni", proprio a dirci che se lo Spirito ci ha ripieni, colmati, siamo noi a fare in modo che restiamo colmi.

Quindi l'imperativo ci dice che:

- è un qualcosa che deve continuare;
- è rivolto a tutta la comunità di Efeso e alla comunità in generale;
- è preceduto non vi inebriate di vino (ubriachezza).

E non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito,

La chiave è il contrasto con l'ubriachezza. L'ubriachezza è uno strumento di fuga: Paolo nella lettera parla della malvagità dei tempi e che davanti alla difficoltà chi è debole cerca l'elemento di fuga, che può essere l'alcool, droga. Per cui l'ubriachezza era un modo per sfuggire dai dolori della vita. Perché si ubriacavano?

Si può pensare che non volevano sentire il dolore di certe sofferenze o volevano gioire di una gioia che non riuscivano a provare nel quotidiano. Quando sei nei giorni malvagi non rivolgerti all'alcool e se hai bisogno di sentire gioia volgiti allo Spirito, così proverai una gioia impareggiabile. Piuttosto che essere influenzato dallo "spirito intossicante" del vino, è meglio essere influenzati dallo Spirito di Dio. L'ubriachezza dello Spirito non fa perdere i sensi, invece l'ubriachezza dell'alcool porta alla perdita delle proprie azioni e si fanno cose che non si vorrebbero fare e si dicono cose che non si vorrebbero dire. L'ubriachezza rappresenta la via della carne, mentre il riempimento dello Spirito è la via dello Spirito. La scelta però di quale via percorrere è la nostra.

Questo non è legato al battesimo, al parlare in lingue. Abbiamo detto che chi ha ricevuto un battesimo anch'Egli vive delle difficoltà, delle debolezze, può correre il rischio ad essere tentato ad ubriacarsi. Chi ha gustato il dono di Dio, la caparra dello Spirito è esortato dall'apostolo Paolo ad essere ripieni di Spirito. Ovviamente l'apostolo parla di cose che lui stesso ha sperimentato.

RIPIENI: Il significato

Il testo greco utilizza il verbo plēroō, che ha diversi significati che ci permettono di ampliare la nostra comprensione sul "siate ripieni di Spirito".

Ripercorro le proposte fatte dal pastore MacArthur fatte nel commento all'epistola agli Efesini.

Il verbo ha questo significato: immaginate di **riempire un bicchiere fino all'orlo**.

Ma questo verbo ha anche alcune eccezioni:

1. Con riferimento al **vento che gonfia una vela**, conducendo così la nave. Questo riempimento ci richiama l'espressione dell'apostolo Pietro quando parla di uomini che hanno scritto le scritture e dice che erano "sospinti dallo Spirito Santo" (2 Pietro 1:21).

Plēroō = sospinti dallo Spirito, così come il vento che gonfia una vela della nave

2. il secondo significato è l'idea di **permeare**. Questo termine veniva usato per descrivere l'azione del sale che copriva la carne per darle sapore e preservarla.

Plēroō = coprire col sale, preserva

3. Denota anche un **controllo totale**. La persona che ha un'emozione (tristezza, paura, scatto d'ira) è sotto il controllo di essa; per cui il riempimento di Spirito è quello che ci controlla.

Plēroō = controllo della nostra vita

Essere ripieni di Spirito quindi vuol dire avvertire il vento che ci sospinge, esser preservati, santificati, custoditi, protetti, essere anche controllati, governati da Dio.

Lo stesso verbo richiama negli scritti di Luca un qualcosa di diverso.

Allora essi, scossa la polvere dei piedi contro di loro, andarono a Iconio, mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo. At 13:51-52

Qui Luca ci dice che nel momento si è ripieni di Spirito si è pieni di gioia.

Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: ... Dopo che ebbero pregato, il luogo dove erano riuniti tremò; e tutti furono riempiti dello Spirito Santo, e annunciavano la Parola di Dio con franchezza. At 4:8, 31

Il riempimento riguarda tutta la chiesa.

C'è un binomio negli scritti di Luca: pienezza dello Spirito seguita dalla testimonianza, dalla predicazione, dalla **parrhesia**. La parrhesia è la predicazione di tutta la chiesa.

Il riempimento della pentecoste è importante per noi non perché tutti cominciarono a parlare le lingue, che lo Spirito dava loro di esprimersi, ma che dopo il riempimento c'è una predicazione. Se c'è un riempimento dello Spirito c'è sempre una predicazione, un servizio (c'è un aspetto etico che riguarda la pienezza dello Spirito).

Tutta la predicazione di Paolo è sempre accompagnata da questa parrhesia, da questa capacità di parlare e di manifestare la loro appartenenza a Gesù. La predicazione dell'evangelo sospinta dallo Spirito è efficace, è capace di convincere i cuori e di manifestare che chi l'annuncia è stato ed è con Gesù.

Chiamatelo unzione, suggello, battesimo, se c'è lo Spirito si vede e si sente e non si resta indifferenti.

Davanti a queste considerazioni la nostra preghiera è di chiedere a Dio di essere ripieni di Spirito Santo affinché il nostro parlare sia efficace e sia accompagnato dalla Sua presenza.

COME ESSERE RIPIENI

Abbiamo visto che c'è un legame col battesimo, con la venuta dello Spirito nella nostra vita, c'è un legame con la pentecoste ma il come non è un qualcosa che accade senza che noi non lo vogliamo. Durante la pentecoste il Signor Gesù disse che dovevano attendere l'adempimento della promessa e i circa 120 si misero in riverente attesa in preghiera credendo alla promessa ricevuta.

At 11:24 attesta che Barnaba (primo maestro dell'apostolo Paolo)

era un uomo buono, pieno di Spirito Santo e di fede.

At 6:5 ci informa che Stefano è

uomo pieno di fede e di Spirito Santo.

Dove c'è riempimento di Spirito c'è la fede, necessaria per ricevere la pienezza dello Spirito e c'è una fede successiva alla pienezza dello Spirito. E' la mia fede che mi fa dire "Signore voglio essere ripieno di Spirito". Se lo Spirito viene nella mia vita io avrò fede per testimoniare, per annunciare e la mia fede sarà efficace e passerà dalla preghiera alle azioni.

Se lo Spirito ci riempie noi siamo pieni di fede. Si può essere ripieni di Spirito certamente non rimanendo tristi, abbattuti ma quando si è ripieni di gioia e di pace nella fede.

Or il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo. Rom 15:13

Se abbiamo la fede, perché siamo ripieni dello Spirito, avremo la gioia e la pace. Dunque ci accorgiamo che l'essere ripieni è molto di più del parlare in lingue. **L'essere ripieni non è una porzione di Spirito in noi ma è un'attitudine, un atteggiamento.**

MacArthur scrive che l'aspetto di essere sempre ripieno implica la **sottomissione**, giorno per giorno e momento per momento, al controllo dello Spirito. L'aspetto indicato dalla forma passiva rivela che non è in gioco qualcosa che facciamo ma qualcosa che consentiamo che sia fatto in noi.

Che cos'è fede? Avere fiducia, confidare e arrenderci a Lui. Quindi chi vuole essere ripieno di Spirito sarà ogni giorno a sottomettere la propria persona, la propria umanità alla signoria di Gesù.

Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi (camminare, Nuova Diodati) in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta. Efesi 4:1

Quando parliamo dello Spirito e quindi di **frutto dello Spirito**:

Io dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne. Galati 5:16

L'essere ripieni dello Spirito implica un cammino, una condotta.

E' ripieno dello Spirito chi si **separa dal mondo**.

Ripieno di Spirito è separato dai desideri, dai modelli, dagli obiettivi e dalle paure di questo mondo.

Quando Stefano, dopo la mensa arriva al martirio, Luca ci dice che Stefano, uomo pieno di Spirito, non maledice chi lo stava lapidando ma volge gli occhi al cielo.

Chi è ripieno di Spirito non guarda alle cose di quaggiù ma a quelle di lassù.

Quanto alla **durata** del riempimento non la si conosce, ma chi vuole essere ripieno cerca sempre a che Dio lo riempi continuamente.

Se c'è pienezza di Spirito:

Efesini 5:19 parlandovi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore;

Efesini 5:20 ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo;

Efesini 5:21 sottomettendovi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

Il cuore che ama Gesù non può rimanere nella tristezza; se c'è lo Spirito c'è la lode, c'è la gioia che viene dalla confidenza del Signore.

Se lo Spirito è in noi, impariamo a rendere grazie a Dio per ogni cosa.

Concludo con l'esortarvi a chiedere a Dio di riempirci sempre di più affinché siamo strumenti per raggiungere tanti altri ancora.